

IL CIRROSO

(The Cyrouse)

Senza dubbio il più grosso
sottobicchiere del mondo

Periodico aperiodico di informazione etilica, direttore, caporedattore, inviato speciale, reporter, fotografo, tipografo, editore, dattilografo, bidello e lavacessi: MAD. I nomi degli altri giornalisti leggeteli in fondo agli articoli. Pensato e stampato in località segretissima ingurgitando fiumi e fiumi di birre medie. Adesso basta, leggete il giornale, beoni.



EDITORIALE

Cari sottobicchieri, in un momento di estrema ubriachezza, mi sono rivolto a uno psicologo sessuale per sondare.

Dal sondaggio è emerso che ci sono 110 ubriaconi, 10 sacchi di patate e 15 chili di olio esausto.

Da ciò si deduce che per ogni chilo di olio esausto ci sono 6 ubriaconi che bevono

distillato di patate. Degli altri, 10 hanno subito il crac della Parmalat (d'altronde da una ditta che produce roba analcolica che cazzo pretendevano), mentre gli altri 10 il crac l'hanno fumato.

In netto calo i rapporti eterosessuali fra suini: (le mucche pazze non sono più quelle di una volta!) si registra un preoccupante aumento del consumo di sa-

lume equino.

La nebbia agli irti colli non ti fa vedere un cazzo, il ribollir dei tini, però ti guida lo stesso a destinazione.

A cena e colazione è bene farsi un bottiglione. A pranzo mi sgranocchio un manzo.

Quindi posso affermare con assoluta certezza, ma beneficio di inventario, che mi illumino d'incenso.

In effetti penso che se il

prezzo del fieno è in ribasso, vorrà dire che gli asini hanno i loro impegni.

Il lato positivo è che i ragni se ne sbattono e continuano a correre dietro ai rotoloni Principessa disegnando cerchi nel grano.

Io il grano invece l'ho sbattuto via per pagare lo psicologo sessuale.

Però, ragazzi... La grolla è sempre la grolla.

Burp.

MAD

LA STORIA DI FEG/4

Dopo questo primo incontro (e molte pippe), la mente di Feg fu completamente invasa da pensieri peccaminosi riguardanti la bella Fig. Sognava di passeggiare teneramente abbarbicato sopra di lei (ma anche sotto non si sarebbe formalizzato), di stringerle teneramente la cistifellea al chiaror di birra e poi, avidamente, suggerire voglioso la

sua bile.
Ma in realtà Fig non lo cagava di striscio.
Lei era innamorata di un tipo molto più tenebroso e misterioso... Quasi nebbioso, direi: FOG!
Fog era un trovatello che, risollevatosi dalle sue sfinghe, si era fatto strada nella vita lottando nei sobborghi malfamati della città contro intestini pigri e sfinteri indi-

sciplinati.
Un vero duro, capace di spaccare i boccali con la forza dei suoi denti, mentre Feg era solo capace di spappolare i cojoni con la forza della sua presenza.
Fog era un duro, uno che puzzava di strada.
Feg era uno sfigato, uno che puzzava dimmèrda.
Fog era il capitano della squadra di epatite prigio-

niera, ovviamente.
Feg era il panchinaro per antonomasia, ma già era a rischio anche lì.
Fog ciulava le fegate, mentre Feg al massimo ciulava le offerte in chiesa.

Insomma: Fig voleva Fog, Feg voleva Fig, ma... Fog voleva Feg!
(continua)

MAD

LANCIUCCOTTO CONTRO L'IDRA

Tanto tempo fa il mago Mezzino, a causa dei suoi esperimenti etilici, aveva mandato a fuoco quasi tutti i piccoli paesi rurali dell'Inghilterra. Il suo sogno era creare un incantesimo in grado di donare birra infinita a tutte le persone, povere e ricche, senza discriminazioni. Ma la pazienza della gente finisce in fretta! Per questo motivo Mezzino era stato costretto a scappare e a rifugiarsi su un alto monte. Qui, negli ultimi giorni della sua vecchiaia, era riuscito nella magia più strabiliante di tutti i tempi: aveva creato la fonte della birra eterna! "Altro che pietra filosofale", pensò il buon Mezzino appena prima di scivolare su delle foglie bagnate dalla birra e di fracassarsi il cranio su un sasso aguzzo e bastardo, ancora prima di assaggiare l'eccellente prodotto della sua grandiosa magia.

La bionda bevanda continuò però a sgorgare creando un torrentello che più a valle si biforcò raggiungendo con i suoi rami i fortunati paesi di Drinctildai e Draibottel.

Nel villaggio di Drinctildai le taverne erano sempre piene, la birra scorreva senza sosta e le sbronze erano intervallate solo da qualche scazzottata. A Draibottel invece gli sfor-

tinati villici non avevano più la possibilità di bere il prelibato nettare, poiché la fonte della birra era presidiata e sfruttata da una spaventosa Idra a sette mezze! Questo pericoloso essere era un serpente con sette corpi, e alla sommità di ogni corpo c'era un'enorme mezza che conteneva birra fino all'orlo. Per rimanere in vita questo mostro doveva continuamente rabboccare le sue mezze e quale comodità più grande ci poteva essere se non prendere possesso della magica fonte della birra inesauribile.

La birra che giungeva fino a Drinctildai sarebbe stata sufficiente per la popolazione di entrambi i paesi, ma i fortunati abitanti sbavazzoni non avevano la minima intenzione di aiutare i vicini, in compenso li sotteavano e li canzonavano senza pietà.

Tanti cavalieri avevano tentato di sconfiggere la temuta Idra, ma le loro spade le loro lance si erano infrante contro il duro muro della sconfitta e della sobrietà.

Un giorno un abitante di Draibottel, tale Lanciucotto, dopo l'ennesima presa in giro da parte degli abitanti di Drinctildai decise che questa storia sarebbe dovuta finire! Avrebbe provato anche lui a sconfiggere l'I-

dra per ridare a i suoi compaesani la possibilità di ubriacarsi ogni giorno e gratis!

Lanciucotto partì alla volta del luogo presidiato dal mostro: era armato di una spina per la birra arrugginita, di un vassoio adattato a scudo e di una sete biblica. Lui non aveva armi e forse per riavere la birra i suoi erano gli attrezzi giusti.

Passo dopo passo, sulla ripida montagna Lanciucotto sentiva il profumo e la frescura che solo la birra può donare. Quasi all'improvviso i suoi sogni di ubriachezza furono interrotti dalla minacciosa e poderosa vista del mostro succhiabirra! Sette enormi serpenti messi insieme, con alla sommità dei loro corpi delle mezze di birra da mezzo quintale. Mezze che richiamavano il coraggioso uomo come le sirene richiamavano Ulisse. La salita faticosa e il caldo sole avevano se possibile aumentato l'arsura che attanagliava da tempo Lanciucotto, che alla vista di quelle birrone si dimenticò totalmente della minacciosa Idra sottostante e dopo aver abbandonato le sue improbabili armi si arrampicò sui corpi dell'insaziabile bestia e cominciò a bere, bere, bere e bere! L'Idra si dibatteva e urlava, ma Lanciucotto non

sembrava accorgersene: la sete era veramente troppa e il richiamo irresistibile! In circa dieci minuti quel piccolo villico assetato prosciugò le sette teste facendo stramazzone al suolo l'Idra che rotolò su un fianco, lasciando di nuovo scorrere il torrente di birra verso valle. A questo punto Lanciucotto si accorse della grande impresa che aveva compiuto e allargò la bocca in un sorriso di soddisfazione. Il sorriso però aprì anche la via ad un clamoroso rutto che esplose con la forza di un'eruzione vulcanica, provocando una clamorosa frana che andò ad ostruire il torrente che scendeva a Drinctildai. Il neo eroe decise di scendere al villaggio, ma non prima di aver dato sfogo ad una mastodontica minzione.

Sceso a valle ebbe modo di dimostrare la sua rettitudine alcolica. Infatti, invece di godersi tutta la birra e lasciare completamente a secco i suoi ingenerosi vicini di villaggio, decise di aprire una grossa birreria chiamata "La ciocca eterna"! Così gli abitanti dei due paesini smisero di guardarsi in cagnesco ed ebbero finalmente un posto dove bere e ubriacarsi insieme nel nome della fratellanza etilica.

CampariColBianco

UN ESCLUSIVO RITROVAMENTO LETTERARIO

Siamo eccezionali!
Nel numero 2 c'era un inedito del Manzoni, in questo ce n'è uno del Leopardi.

Il Cirroso, dopo lunghe ed etilicissime ricerche, ha scoperto che l'idillio noto come "L'infinito" era stato inizialmente steso durante

una ciocca e cambiato solo in seguito per esigenze di mercato.

Notate come l'alcool proietti l'autore in una dimensione

etilica che gli conferisce beatitudine e serenità certamente irraggiungibili bevendo gazzosa.

Metro: endecasillabi sciolti

Sempre cara mi fu quest' erma botte
e questo vino che da tanta parte
del traballante corpo il capo esclude.
Ma sedendo e bevendo interminati
litri di là da quella, e sovrumani
silenzi e profondissima quiete
io nel pensier mi fingo, ove per poco
il cor non si spaura. E come il vino
odo sgorgar da questa botte, io quello
infinito piacer per questa ciocca
vo or provando: e mi sovvien l'eterno
e le passate ciocche e la presente
e viva e il suon di lei. Così tra questa
immensità s'annega il pensier mio
e naufragar m'è dolce in questo vino

Sempre cara mi fu questa botte solitaria
e questo vino che dal resto
del traballante corpo sconnette il cervello.
Ma sedendo e bevendo tantissimi
litri dalla botte, sovrumani
silenzi e una profondissima quiete
mi ovattano il cervello e per poco
non mi piglio pure un infarto per il troppo vino. E appena
lo sento scendere da questa botte io quell'
infinito piacere, a causa di questa ciocca,
provo ora: e penso a tazzare per l'eternità
e alle le ciocche fatte in passato e a quella attuale
tuttora in corso e prorompo in un rutto. Così tra questa
immensità il mio pensiero si annega
e naufragare in questo vino è una gran figata!

Sam

LA BOTTE DI HEIDELBERG

Vi dico subito, visto che mi rivolgo ad una platea per la maggior parte di ignoranti, che Heidelberg si trova non lontana da Francoforte ed è famosa principalmente per il suo castello, che è uno dei monumenti più interessanti di Germania, forse secondo solo alla birreria dell'Hofbrau a Monaco.

Heidelberg è un po' meno famosa, soprattutto in Italia, per il fatto che ospita la botte da vino di legno più grande del mondo! Si avete letto bene, vino! In Germania non tazzano solo birra ma producono anche del vinello che non è poi così male. Ma torniamo alle cose importanti. Questa famigerata botte farebbe la gioia di ogni Cirroso, visto

che la sua ultima evoluzione (datata 1751) ha una capa-

eden enologico è stata costruita anche una pista da

quando ho avuto notizia di questo sproposito etilico è che questa botte aveva un sorvegliante, un nano detto Perkeo. Questo nome o soprannome deriva dal fatto che lui alla domanda se desiderasse calarsi un altro bicchiere di buon vino rispondeva sempre: "Perché no?". Questo mito di nano pare sia veramente esistito e che sia vissuto sotto il regno di Carlo Filippo (1716 - 1742) per il quale era buffone di corte e, appunto, sorvegliante del lago di vino. Si narra che sia morto dopo essersi fatto convincere a bere un bicchiere d'acq*a.



cità di 221.726 litri!!! E' lunga 8,5 metri e alta 7. Pensate che sopra questo

ballo. Cosa importante e commovente che ho appreso

Propongo un minuto di silenzio.

CampariColBianco

ISCRIVITI AL FORUM DEL CIRROSO! www.ilcirroso.it/foro.php

IL CIRROSO AL VINITALY

Cari enofili associati, è con grande piacere che vi annuncio che per il reportage di questo numero ci siamo affidati a un nuovo inviato.

Ho deciso di affidargli questo compito per due motivi:

1) perché si è già dimostrato un ottimo free lance (leggete i suoi deliri sul sito)
2) perché i due soliti stronzi dopo appena 700 metri di autostrada erano già fermi all'autogrill di Agogna Est ad uccidersi di vino nel cartone, birre in lattina da litro e caffè corretti.

E quindi... Benvenuto Nick! A te la parola! **MAD**

Un Cirroso al Vinitaly:

Sulla via silenzio. Solamente un gatto pulcioso marcio rovistava nelle tuniche dell'umido, sotto l'androne del centro del paese. L'alba era ancora lontana e già, lui, distinto in giacca e cravatta si apprestava, in attesa, a recarsi a Verona per il Vinitaly. Nella sua mano destra un pacco di bigliettini da visita. Con la sinistra, intanto giocherellava con le chiavi di casa, impaziente. Verona città di storia, di romanzi, d'arte, ma per alcuni giorni capitale italiana del Vino.

Non solo vino però quello a cui, compostamente all'inizio, e più loquacemente alla fine della giornata, si era accostato. Ma anche grappe, distillati e oli, profumatisime e gustose essenze volte al piacere edonistico. Con ordine l'intera penisola era stata ridistribuita in pochi, una decina, eleganti padiglioni. Con meticolosità ettari ed ettari di produzione vitivinicola Italiana erano stati ridistribuiti e proposti

al pubblico in pochi ettari di fiera. Un piacere accostarsi a nettari noti, nomi e vini famosi, premiati, o anche semplicemente presenti. Una gioia sentirsi "a casa" ed assaporare gusti noti del territorio Novarese coi suoi Nebbioli nel padiglione cosmopolita della regione Piemonte. Giusto il momento di un panino e si rese conto che di tutto ciò che doveva assaggiare, non aveva in realtà gustato nemmeno un decimo, tanto vasta era la scelta, tanto lungo il lavoro di ricerca che si era preposto. Eppure, ritornando, giunto alla barriera di Milano, si sentiva appagato e felice di appartenere anche minimamente e marginalmente a quel mondo.

Sempre mattina e sempre molto presto. Nessun cazzo di gatto sotto l'androne, poiché l'umido era stato portato via il giorno prima. Lui era ancora lì come il giorno prima, con molti bigliettini, ma non troppi e le sue chiavi a giocherellare in attesa di partire per il Vinitaly. Aveva però ormai rinunciato alla cosiddetta "Muda" matrimoniale, per concedersi un paio di jeans e una camicia sotto il solito giubbotto di pelle. All'ingresso non badava ai preamboli e si fiondava direttamente nelle regioni pesanti di passiti e distillati. Già, avevano messo stranamente Trentino e Sicilia molto vicine, pericolosamente vicine. Dopo una pacata partenza alla musica di Traminer, Riesling e Muller si lanciava a picco sul pinot nero. Dio come lo adorava quel nettare rosso, non troppo rosso ma rosso. E si slacciava la camicia, che tanto, si può anche

portar di fuori al giorno d'oggi... Che bello decantar il vino, quel bel Pinot Nero coi termini che qualunque esperto nemmeno si sognerebbe di usare in Tv dalla Clerici. E lui lì, col suo bagaglio culturale da microcefalo che per la trentesima volta diceva al produttore "Molto buono, Molto buono, Buonissimo!" Poi passiti e poi grappe, un intero stand di grappe, di tutti i tipi, per tutti i gusti, proprio buone. Dal Trentino al Friuli ed all'alto Adige il passo è breve. Il Leopardi non gli era mai piaciuto, aveva troppi cazzi e troppe palle, ma in quel momento, Davanti ad una delle sorelle Nonino, beh, anche per lui il naufragar era tanto dolce e morbido, come quella bell'acquavite d'uva. UE la chiamano, come l'uva. Solo un'altra cosa, la gnocca, gli piaceva allo stesso modo. Ma ormai era tardi e col suo amico era ora di rientrare. A Milano, poco traffico e lui dormiva sul sedile passeggero.

Un clacson suonava in strada ed una voce lo chiamava "Pirlaaa svegliati che se no ci becchiamo il casino della tangenziale!" sempre mattina, un po' meno presto, ma mattina. Svegliandosi di soprassalto dimenticò i bigliettini e si infilò la prima tuta che trovò nell'armadio. Nemmeno il tempo di allacciarsi le scarpe, da running, e via, per il terzo giorno verso Verona. Qualche esitazione all'ingresso, e poi via ancora una volta, per l'ultima volta in paradiso. Subito dentro via con la Sardegna e l'Umbria. Un vero approccio da grand'esperto: i primi vini bevuti,

nel cuore di una mattina che ben poco aveva di primaverile: Cannonau e Sagrantino. Che piacere perdersi in quei sapori forti e giù, che il terzo giorno è pacchia. Alle 11 aveva già smarrito i compagni di viaggio o forse si erano smarriti loro. Verso mezzogiorno, decise di farsi un panino, "per asciugare" e poi buttarsi nella toscana. Certo, Biondi Santi è un Dio, ma non fa bella figura se dà da bere in bicchieri caldi e sporchi. Però in verità nemmeno lui sarebbe stato a guardar troppo il bicchiere versandosi da bere. Si strinse le spalle pensando ai 6 cartoni di Brunello Riserva '90 che avrebbe voluto acquistare lì e vi rinunciò in favore di altri produttori. Vagando perso ormai inesorabilmente per la Toscana incappò saltando da un bicchiere di Morellino ad uno di Montepulciano, mentre ormai la festa era finita ed i vari stand stavano smantellando, fu ritrovato da un amico. Più che ritrovato riscontrato, visto che i due quasi finirono col farsi del male dall'impatto poco bilanciato. Entambi rimasero a guardarsi, e si riconobbero. L'altro gli disse "Deh, dai che è ora. Hanno finito" Lui rispose "Finiho? Ghe vino gredi ghe hano finito... gosa faggiamo adesso?" L'amico gli rispose calmo. "Se bevo ancora un bicchiere dormiamo qui."

Mattina, freddo pungente freddissimo, e per le strade di Verona due pirla che cercavano un passaggio per la stazione. Il Vinitaly era finito. Ieri.

Hic Nick

LA PIOMBA IN AUTO

Cari amici bevitori, affezionati lettori. Col cuore colmo di gioia mi permetto di considerarvi dei fratelli (nell'alcool).

Io e la Redazione ci siamo accorti che nella realizzazione della "Guida per il rancatore" si sono trascurati alcuni punti di fondamentale importanza.

Dunque, nella necessità di ampliare la casistica, ci addentriamo ad addentrarci in particolare nel caso di conato violento in auto.

LA PIOMBA IN AUTO

PREMESSA:

la macchina, mezzo di locomozione per eccellenza, rappresenta spesso un propeudeutico al vomito, specialmente quando il guidatore ha il piedino pesante.

Quindi, fin da subito, se vi accorgete che l'autista ha

un'espressione parecchio esaltata, consideratevi già pronti a sgorgare.

SINTOMI PRINCIPALI:

chiaro appare il fatto per cui se il vostro occhio è già ampiamente spento e non riuscite neppure a distinguere la maniglia (figuratevi l'espressione dell'autista) non c'è premessa che tenga.

SINTOMI SECONDARI:

sapete che lo sgotto è bello quando è improvviso e dunque perfino se sembrate tranquilli (o direi meglio, mummificati), ma siete belli tazzati, quando il movimento basculante dell'auto condiziona anche il vostro già fragile stomaco, state tranquilli che la rancata è giunta al varco.

AVVERTIMENTO PRINCIPALE:

state seduti davanti, perché se occupate i sedgi posteriori vi si potrebbe incastrare il sedile (specie in certi veicoli a due porte) e il fiume di vomito lo impregnerebbe permanentemente.

ALTRI AVVERTIMENTI:

PER IL GUIDATORE:

è noto, ma volentieri lo ripetiamo: non bevete in maniera galattica se guidate. Evitate le curve assurde e mettete la cintura sul vostro "paziente".

PER IL RANCATORE:

una mano sul pulsante del finestrino pronta all'apertura e l'altra sullo stomaco, pronta a scattare a tappo sulla bocca sgorgante.

Non mettete le mani sulla leva del freno a mano che potreste tirare in un mo-

mento errato (il risultato lo potete immaginare)

CONSIDERATE ED IMPARATE BENE QUESTI GESTI:

- STO MALE: alzate il braccio, ma evitate di emettere suoni.

- DEVO RANCARE:

nel magico momento, date un colpo sulla spalla del guidatore che dovrà bloccarsi appena possibile e abbassare immediatamente il finestrino.

NOTA:

garantisco che nove volte su dieci le dita a forcella non servono poiché il flusso esce con la naturalezza di un rigagnolo di montagna.

Rancate bene fino a sentirvi puri (riferendovi, se serve, alla prima "Grande guida per il rancatore").

Dna

CAMPARE COL BIANCO

Il vino è di moda. Non è una grande scoperta, basta entrare in una qualsiasi bettola (che adesso tutti chiamano vineria o wine bar, perché fa più chic) per vedere il bambascione di turno far roteare in un ampio bicchiere due dita di vino e poi, dopo analisi del colore, del profumo e un assaggio, inondare di cazzate i suoi compagni di tavolo (quasi sempre donne raggirate da tanta, presunta, sapienza enologica). Tutti a pontificare di sentori di viole e profumi di croste di pane (*Per non parlare dei fighetti che annusano se il tappo sintetico sa di tappo!* *N.d. Rottame*). Una volta non era così. Al massimo

qualcuno si lamentava perché chi aveva pestato l'uva aveva i piedi infestati di funghi che di conseguenza andavano ad incarognirsi sulla boccuccia del bevitore. Ultimamente anch'io ho partecipato ad una di queste cene "didattiche". C'è voluta tutta la mia pazienza per tornare a casa senza una denuncia per percosse. Il programma era questo: quattro piatti accompagnati da altrettanti vini con conseguente dotta spiegazione. Risultato della serata: quattro mezzi bicchieri di vino! Alla fine della cena la mia gola era più secca dei genitali di Rosi Bindi! Tutti a dire che bere bene non si-

gnifica bere tanto ma apprezzare assaggi di buoni vini... Credo che il Dio Bacco dovrebbe punire questi "filosofi del bere bene" facendoli affogare in un mare di acq*a e sterco! E' scontato che noi Cirrosi sappiamo ben distinguere un buon vino da una brodaglia colorata ma, a maggior ragione, se un vino è buono noi ne tazziamo a volontà! La degustazione, il mezzo bicchiere, sono inutili scuse di esseri inadeguati allo stile di vita etilico. Ma i deboli avanzano in gruppo e, si sa, la massa può fare grossi danni: sempre più spesso sui tavoli dei ristoranti scorgo quelle che vengono chia-

mate "mezze bottiglie", praticamente delle lattine di vetro con la forma di una bottiglia... Ma dove sono finiti i fiaschi e i bottiglioni di una volta? I tempi cambiano e purtroppo rimangono pochi gli alfieri del bere bene e tanto. Concludo con un piccolo consiglio: se proprio non potete sfuggire a una di queste cene con degustazione, accertatevi sempre di avere a casa un bottiglia di grappa nuova per ridare gioia al vostro povero fegato, troppo spesso lasciato a secco per colpa delle mode.

CampariColBianco

**IL CIRROSO E' GRATIS! SCARICALO SU www.ilcirroso.it
E DIFFONDILO NEI BAR!!!!**

L. S. D.

(Love Sex & Drink, ovvero AMORE, SESSO E CIOCCHE!)

Cari tazzatori di Viagra, finalmente il Cirroso si occupa anche dei risvolti sessuali dell'alcool (ovvero: se i vostri istinti sessuali non sono stati del tutto narcotizzati dall'alcool leggete questa rubrica).

Non vi tragga in inganno il titolo di quest'accozzaglia di stronzate: anche se si chiama lsd, noi non ci chiamiamo gli acidi, ma solo gli acini, specialmente se ben spremuti! L'unico acido che ci concediamo è l'aspirina per il mal di testa del giorno dopo!

Iniziamo questa puntata con una letterina che tratta un problema piuttosto comune:

Caro Cirroso, sono un bambino di 24 anni e ho un problema: ultimamente l'intesa ses-

suale con la mia partner si stava annacq*ando e così ho chiesto un consiglio al mio amico Fabio che è molto esperto con le donne. Egli mi ha consigliato, per ringalluzzire il nostro amore, di metterla a novanta gradi. Io allora le ho fatto bere una bottiglia di alcool a novanta gradi, ma lei non si è affatto ringalluzzita, anzi mi ha vomitato sulla canottiera e poi è collassata sul divano.

Visto che neanche questo stratagemma ha funzionato, temo proprio di essere un caso disperato. Solo L.S.D. mi può aiutare!

Ema

Caro Ema, hai commesso un errore in cui molti giovini come te

spesso incappano.

Dare subito alla povera ragazza l'alcool a novanta gradi può in effetti causare nausea, giramenti di testa e aborti spontanei.

Quindi la prossima volta inizia con la grappa a quarantacinque gradi per introdurla gradatamente nel magico mondo del delirio eritocalcoolico!

Le bottiglie di alcool che hai sicuramente comprato, nel frattempo puoi usarle per praticare sulla tua ragazza qualche salutare lavanda vaginale, ottima per prevenire terribili infezioni veneree come lo scolo, la peronospera, l'oidio, le pulci pubiche, l'ebola uterina, le emorroidi clitoridee, l'allergia al pene e vari tipi di muffe.

Rottame,

Jaeger, Sam & CCB

I GIOCHI DEL CIRROSO

MORTAL CHESS:

per giocare servono una scacchiera, tanta birra e un fegato da campione. Le regole sono semplicissime: si inizia una normale partita di scacchi e ogni volta che un giocatore cattura un pezzo avversario beve d'un fiato un bicchiere di birra, vino o altro. Al termine di ogni partita il vincitore si ingolla una tequila sale e limone e poi si ricomincia!

Il gioco è un ottimo mix di concentrazione e tazzeggio e ha un grande vantaggio: più un giocatore è forte, più in fretta arriva al punto in cui non capisce più un cazzo, accrescendo così le possibilità dell'avversario, sulla carta più debole.

Si sconsiglia vivamente l'utilizzo di scacchiere di alabastro. **Sam**

LE RICETTE DEL CIRROSO

Cari shaker ambulanti, arrivati a questo punto mi sento in dovere di parlarvi di due prelibatezze che almeno in una occasione, singolarmente o miscelate tra loro, avrete avuto modo di degustare!

Dovete sapere che il Gin, acquavite di cereali aromatizzata con erbe e spezie tra cui l'elemento principale è rappresentato dalle bacche di ginepro, venne inventato intorno al XVII secolo in Olanda, nazione ricca di queste piante, e all'inizio veniva usato come infuso medicinale (e quindi perché non dovrebbe andare bene ancora adesso??) ma con il passare del tempo, e soprattutto con l'arrivo dei sudditi di sua maestà d'Inghilterra, il distillato venne esportato al di là della Manica e di lì

a poco iniziarono a sorgere le prime distillerie inglesi. Oggi il gin considerato London Dry, quindi letteralmente inglese d'adozione, fa parte di quei distillati di fondamentale importanza per la preparazione di cocktail e long drink.

Il Vermouth invece ha origini antichissime e il suo progenitore è il vino aromatizzato dell'antica Grecia. Ma è l'Italia e in particolare il Piemonte il punto di riferimento del Vermouth. Le erbe e gli aromi delle Alpi e la produzione dei vini secchi hanno da sempre dato alla regione un notevole vantaggio nella produzione della bevanda. Il padre del Vermouth torinese si ritiene sia tale Carpano, attivo intorno al 1800. La ricetta di Carpano non era che una va-

riante di quelle già note da tempo ai produttori torinesi, ma fu la prima che diede l'impulso alla grande produzione del vermouth italiano, che ebbe da allora in Torino la propria capitale. A Carpano si aggiunsero infatti col tempo Martini e Cinzano, Cora e Gancia.

Da queste due delizie sono nati numerosi cocktail tra cui il famosissimo e italianissimo

NEGRONI:

si prepara direttamente nel bicchiere old fashioned o nel tumbler basso ben freddo. Si mettono 5 cubetti di ghiaccio e si versano i liquori in dosi 1/3 - 1/3 - 1/3 nell'ordine elencato e non solo per un fatto di tradizione:

1) Gin, è il più alcolico e l'ideale per la soluzione de-

gli ingredienti;

2) Vermouth;

3) Bitter, è il più denso e in altra collocazione non permetterebbe l'amalgamarsi degli altri liquori.

Si da una veloce mescolata con il barspoon e si aggiunge una mezza fetta di arancio.

Altro classico nato dall'unione dei due elementi è il

DRY MARTINI:

Gli ingredienti sono:

8/10 London Dry Gin

2/10 Vermouth Martini extra dry

Si prepara nel mixing glass con ghiaccio e si filtra in coppetta cocktail ghiacciata. Si decora con un oliva verde.

A voi la scelta!!

Jaeger

LA POSTA DEL CIRROSO

Caro Il Cirroso, sono un fanciullo (mi raccomando la battitura di questa parola: ci tengo che ci sia la lettera "i"! di 18 anni e ormai da tempo sono afflitto da un grave problema: tutti i miei amici mi dicono che puzzo e che mi devo lavare.

Non tanto per l'odore che emanano, ma più che altro per il fatto che nessuno mi si avvicina né mi parla, sono perennemente turbato da questo grande dubbio: mi lavo o non mi lavo?

Certe volte sono lì lì per entrare in bagno e girare il rubinetto della doccia, ma quando vedo anche solo una goccia di quell'innominabile liquido trasparente che molti chiamano "acq*a" (si scrive così, no?), scappo terrorizzato come una beccaccina con un'ala ferita davanti ai fari della gip di un bracconiere e mi rifugio sotto la mia branda (a volte vado nel lettone dei miei)...

Una volta, per ovviare a questa mia afflizione, sono andato alla fabbrica della Splugen e mi sono tuffato in un vascone enorme di birra... Ero talmente felice che ho fatto un quadruplo salto mortale con sestuplo avvistamento carpiato sul fianco sinistro, e ho tirato giù una panciata che neanche un bisonte del Kazakistan si può immaginare! Ma poi i carabinieri tedeschi (quelli delle Sturmtruppen) mi han portaten in casermen e han chiamaten a casen mien... e le prime parole di mia mamma ricordo che furono: <<Porco diaz! Ma quanto puzzi?>> Ma non era colpa mia... La colpa

era degli addetti alla manutenzione dei macchinari di quella fabbrica! Perché vedendo il mio tuffo sono stati male talmente gli girava la testa e mi hanno sboccato addosso (erano in sedici e tutti e sedici mi han centrato)...

E così non posso più avvicinarmi a vasche di alcoolici grosse più di 1,75 metri quadri per ordine della magistratura di tutti i paesi della CEE... (Guarda che adesso si chiama UE. N.d. MAD)

Caro Il Cirroso... Insomma... cosa posso fare? Ti prego aiutami tu.

AsSeNzIo4eVeR

Caro AsSeNzIo4eVeR, la tua missiva mi ha riempito di orgoglio.

Mi sembra quasi di sentire il tuo tanfo da qui e ne gioisco perché tale tanfo mi fornisce un'ottima scusa per cacciarmi sotto il naso un buon bicchiere di Whisky.

Inoltre, dovendo avere quotidianamente a che fare con CampariColBianco, non mi scandalizzo ormai più di niente.

Ma come risolvere il tuo problema?

Vi sono molteplici soluzioni:

1) per toglierti le macchie di sgotto dei sedici tedeschi puoi chiamare la famosa "sciacq*atrice impazzita" Superciuk, specializzato nella pulizia di qualsiasi superficie, con l'utilizzo di metodi naturali troppo all'avanguardia per essere qui descritti (fatti un giro sul forum e li scoprirai).

2) per una pulizia più accurata ti consiglio un bagno nelle vasche di vino di Rot-tame: stai solo attento a non farti beccare perché po-

trebbe risentirsene.

3) puoi fare come i maiali: ti rotoli nel fango fino ad esserne completamente coperto. Una volta seccatosi si staccherà portando con sé tutto lo sporco.

4) sbattitene e calati un Cuba.

Continua a seguirci e fammi sapere se funziona!

Caro Finanscial Taims, sono un giovane investitore di 29 anni e sono molto preoccupato per il mio futuro.

Ho recentemente investito tutti i miei averi in azioni dell'acq*a S.Bernarda, ma l'ascesa a Uol Strit di un gruppo di giovani ubriacconi sta seriamente compromettendo la stabilità del titolo.

Questa "Cirroso Entreprais Entertainment Utd Ltd" ha sbancato il mercato e messo in ginocchio la concorrenza.

Ormai però il prezzo delle azioni è troppo alto e io non posso più permettermele (anche perché con quelle della S. Bernarda posso allegramente pulirmi il culo), quindi mi sento tagliato fuori dal mondo dei brocher, e le mie speranze di andare alle feste di Briatore si stanno affievolendo sempre più.

Cosa posso fare?

Corrado C.

Caro Corrado, ti rispondo conscio del fatto che probabilmente non leggerai mai queste parole, perché la tua lettera ci è stata recapitata per isbaglio da quell'astemio incorreggibile del nostro postino (e noi da buoni ciucchi l'abbiamo

aperta).

Diciamoci la verità: ormai sei rovinato e non c'è più un cazzo da fare. Venditi quelle quattro azioni che hai e usa i proventi per andare a ubriacarti.

Caro Cirroso, ieri sono andato a donare il sangue e adesso tutti i pazienti stanno facendo l'autoscontro coi lettini e sgottano negli angoli.

Jaeger

Jaeger, Jaeger...

Uhm... Questo nome mi sembra di averlo già visto da qualche parte!

Bah, forse è uno dei clienti del servizio di tazzeggio a domicilio del Cirroso.

Va beh, chisseneffrega!

Caro Jaeger,

se tutti fossero altruisti come te i baristi andrebbero in rovina!

RISPOSTE BREVI:

Per Benedetto: sì, siamo disponibili a darti una mano nelle vigne del tuo Principe;

Per Silvio: prova a mettere in tavola un buon vino. Vedrai che i tuoi amici saranno meno rompicoglioni;

Per Saddam: al Kebab accompagna una buona birra: vedrai che i giorni scorreranno più velocemente;

Per Ilona: sì, certo! Puoi venire in redazione quando vuoi!

MAD

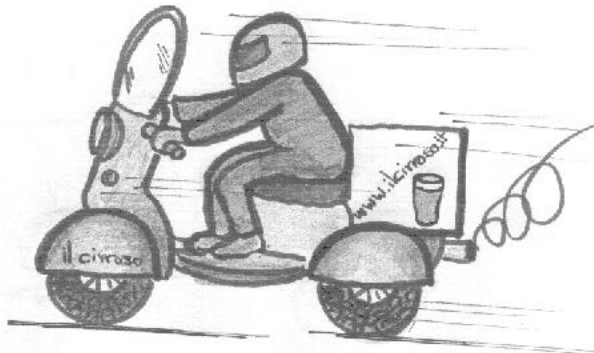
**indirizzate le vostre lettere a:
posta@ilcirroso.it**

**oppure a:
IL CIRROSO
Via delle Cantine 18,
83312 SAN GIOVESE
SUL FIASCO (JB)**

SERVIZIO DI TAZZEGGIO A DOMICILIO!!!

Un servizio nuovo e originale che il Cirroso offre in esclusiva!

La soluzione ideale per non avere mai più problemi di guida in stato di ebbrezza!!



Chiama il numero
347/69906990!

Il più vicino Redattore del Cirroso si precipiterà da te e tazzerà tutta la sera al posto tuo
SENZA ALCUN COSTO AGGIUNTIVO!

(Basta che ci paghiate da bere e poi ci riportate a casa)

ANFORA "NOZZE DI CANA"

UN
MIRACOLO
PER LA TUA
TAVOLA!!

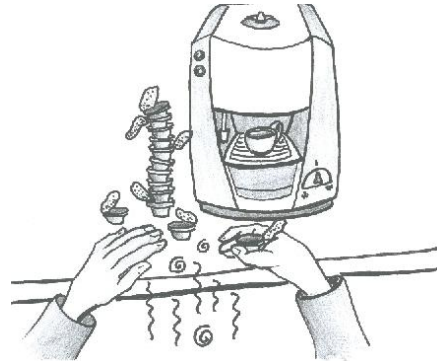
Metti acq*a ed esce vino: non si era mai visto!

(Beh, forse una volta...)



Solo € 990,00!

CIALDE PER CAFFE' MESSICANO!!!



La comodità di un caffè messicano buono come quello del pub.

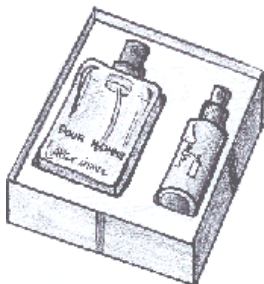
A casa tua, ogni volta che vuoi!

Macchina espresso: € 99,90
Confezione da 100 cialde: € 35,00

AFTER SHAVE ALL'AROMA DI BIRRA!

Tutte le volte che vai al bar ti rovesci la birra sulla camicia?

Da oggi non è più un problema! Con il nostro esclusivo after shave potrai uscire di casa con l'odore di birra già addosso e quindi nessuno potrà notare la differenza!

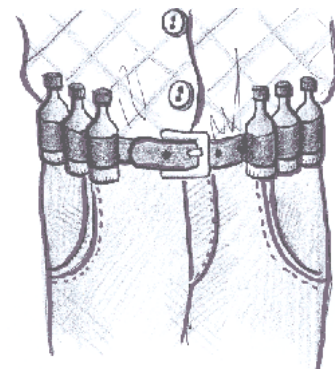


Solo € 64,99

KIT DI SOPRAVVIVENZA ALCOOLICA!!!!

Hai il terrore di restare senza niente da bere, ma sei stanco di portarti in giro i Mon Sceri che si sciolgono in tasca?

Corri a comprare il kit di sopravvivenza alcolica del Cirroso: un trionfo di liquori e birre in formato da viaggio. Per non restare mai a bocca asciutta!



Tuo per € 73,56